

LA PARROCCHIA DI CAMPERTOGNO

La ricorrenza del seicentesimo anniversario dell'istituzione della parrocchia di Campertogno offre l'opportunità di rievocare i principali momenti della sua storia ed i più rilevanti aspetti della sua struttura.

Alcuni argomenti, più ampiamente trattati in altri documenti di questo sito (di cui si indica peraltro il titolo originale come sottotitolo), sono stati qui rielaborati riportandone le sole notizie riguardanti specificamente Campertogno. Per altri si fornisce semplicemente il riferimento ai corrispondenti testi consultabili nel sito *Alta Valgrande del Sesia (AVS)*.

Gli antefatti

Le comunità religiose della Valgrande (consultabile nel sito AVS)

La storia religiosa della Valsesia è poverissima di dati fino al XIV secolo. Nella lettera di Innocenzo II del 1133, che si ritiene uno dei documenti più antiche riguardanti il culto cristiano nella nostra valle, si scrive in modo vago di “... *ecclesias omnes quae sunt in Valle Siccida*”. Tuttavia gli Statuti Valsesiani del 1393 già erano esplicitamente dedicati al Redentore, alla Vergine e ai santi Gaudenzio e Giorgio, “*qui sunt Patroni Communitatis Vallis Siccidae*” [Mor 1933], ciò che fa presumere che già allora esistesse una vera e propria organizzazione locale del culto.

Fino al XIV secolo esisteva in Valgrande la sola parrocchia di Scopa, che aveva giurisdizione su tutte le altre comunità, a cui provvedeva per il culto un clero viaggiante. Essa era sicuramente già esistente e attiva da tempo: già nel 1306, infatti, i rappresentanti delle Comunità della Valgrande si erano radunati nella chiesa di Scopa per lo storico (e discusso) giuramento della Lega contro Dolcino.

L'antica iscrizione esistente sopra il portale della chiesa di Scopa (*Sacra Divi Bartholomaei Aedes - Haec cuncta est vallis binae plebana vetusta - Hinc decus ut matrix atque tributa capit.*) attesta comunque l'importanza e la centralità di quella pieve per le valli della Sesia e del Sermenza.

Tutte le Comunità dell'alta valle assunsero prima o poi iniziative per essere sede di parrocchia. Ciò è comprensibile se si considera che l'erezione della parrocchia implicava il diritto a celebrare localmente battesimi, matrimoni e sepolture, quindi a gestire la propria chiesa e il proprio cimitero e, in epoca più recente, a conservare in loco i registri parrocchiali.

Un breve cenno alla storia delle comunità parrocchiali della Valsesia ci permette di comprendere meglio il contesto nel quale nacque la parrocchia di Campertogno. La cronologia che segue è tratta dai lavori di G. Romerio [Romero 1927] ed E. Manni [Manni 1978].

Prima del XIV secolo esistevano in Alta Valsesia quattro sole parrocchie: Varallo, Scopa, Boccioleto e Cravagliana. Nel XIV secolo si formarono due nuove comunità: Riva (che, come ricorderà poi il Bescapè, ancora nel '600

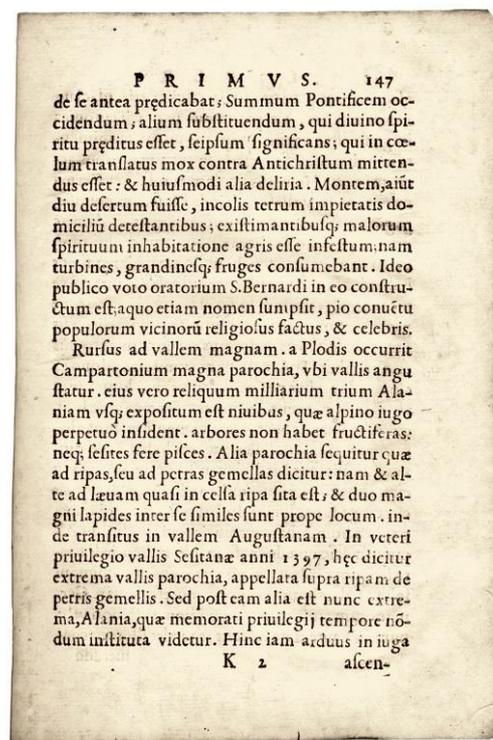
aveva i due nomi di *ad Ripas seu ad Petras Gemellas* [Bescapè 1612]), che si separò da Scopa nel 1326 ed Alagna, che ottenne nel 1375 un placito ducale da Galeazzo Maria Sforza per separarsi da Riva (anche se nei primi tempi solo come cappellania). Nel secolo successivo si ebbero quattro separazioni: di Campertogno nel 1415 e di Scopello nel 1425 da Scopa; di Rimasco da Boccioleto nel 1479 e, in epoca imprecisata, di Fobello da Cravagliana .

Nel XVI secolo, Sabbia si staccò da Cravagliana nel 1514, Rassa da Scopello nel 1523 e Alagna da Riva nel 1564. Infine, nel 1584, si separò da Scopa la nuova parrocchia di Balmuccia, comprendente Balmuccia e Guaifola (con qualche problema procedurale, se il Vescovo Carlo Bescapè la definì *temere fundata* [Bescapè 1612]).

Solo nel 1722 avvenne la separazione dalla parrocchia di San Giacomo Maggiore di Campertogno della sua Squadra Superiore, eretta a nuova parrocchia nell'oratorio di San Giovanni Battista a Mollia.

Nel libro *Novaria, seu de Ecclesia Novariensi. H. Sesallum, Novariae, MDCXII*, più noto come *Novarla sacra*, il vescovo Carlo Bescapè descrisse brevemente tutte le parrocchie della sua diocesi. Campertogno fu da lui ricordata come "*magna parochia, ubi vallis angustatur*".

Bescapè C. *Novaria, seu de Ecclesia Novariensi. H. Sesallum, Novariae, MDCXII*



Nonostante i distacchi delle parrocchie avvenuti tra il XIV e il XVIII secolo non venne mai meno l'autorità della chiesa matrice né cessarono da parte delle nuove comunità i pagamenti dei *diritti di matricità*, che continuarono ad essere versati per molti secoli ancora. Ad esempio, per quanto riguarda Campertogno,

il tributo annuo dovuto alla pieve di Scopa era nel 1599 di Lire 7, come attesta un documento conservato nell'archivio parrocchiale di questa parrocchia; questo *diritto di matricità* fu versato al parroco di Scopa almeno fino al 1864.

Una successiva iniziativa, che tuttavia non andò a buon fine, fu la proposta di istituire una nuova sede parrocchiale, per distacco da Mollia, a Casa Capietto.

Analoga richiesta fu inoltrata a Parigi agli inizi dell'800, per trasformare la Cappellania di Quare in Parrocchia di Campertognetto, allora civilmente separata da Campertogno in quanto afferente all'Impero Francese, ciò che peraltro non avvenne [Molino 2006b].

La cronaca

Il distacco da Scopa, fortemente auspicato dalla popolazione, avvenne il 25 aprile 1415.

In uno scritto redatto a San Giulio d'Orta il Vescovo Pietro de Giorgi così riassunse le ragioni della richiesta di costituire una Parrocchia autonoma: si doveva provvedere a dirimere le controversie e le liti sorte in occasione della visita pastorale a causa dell'impossibilità di un'adeguata assistenza religiosa a Campertogno da parte del clero di Scopa per motivo della distanza e dei pericoli causati dalla neve e dai torrenti, con la conseguenza di insulti e scandali specialmente in occasione della riscossione delle decime prediali e animali e della raccolta di offerte per le luminarie che si svolgevano nella chiesa di San Bartolomeo a Scopa; egli constatava inoltre che a Campertogno vi erano più di cento famiglie residenti.

L'evento fu ricordato con una scritta celebrativa che Gerolamo Lana così ricorda: "*Sotto d'un'arma, dipinta nel muro laterale ad un voltone che sorpassa la strada e mette nella chiesa parrocchiale, vedesi con latinismo de' pittori notato: 1415. 25 aprilis separatio Campertonii a Scopa*" [Lana 1840].



Lapide celebrativa inserita nella balaustra della balconata della chiesa parrocchiale

Quella scritta andò perduta nel XIX secolo, verosimilmente nel corso dei lavori di ristrutturazione della balconata, del vecchio cimitero e della scalinata di accesso all'oratorio di Santa Marta e della costruzione della casa parrocchiale. Fu sostituita con una lapide di pietra, inserita nella balaustra dell'*alvâ 'd la ĝéša*, la balconata che fiancheggia a occidente la chiesa, che ricorda gli eventi più significativi della parrocchia: la separazione da Scopa (1415), la costruzione del campanile (1595), la costruzione dell'attuale chiesa (1725) e la costruzione della casa parrocchiale e comunale (1840).

Nel 1722 giunse a positiva conclusione la proposta di costituire la nuova parrocchia di Mollia per separazione dalla preesistente parrocchia di Campertogno. La comunità della Squadra Superiore chiese ed ottenne in quell'anno l'emancipazione, peraltro non senza contrasti e controversie dovute alla fiera opposizione del parroco Pietro Francesco Sceti, che nel 1720 si era appellato anche al Giudice Civile di Torino contro la decisione della Curia Vescovile.



Lapide commemorativa della consacrazione della nuova chiesa.

Alla parrocchia di Campertogno fu attribuito nel 1725 ha il titolo onorifico di arcipretura, che fu acquisito per merito dello stesso Pietro Francesco Sceti, insignito del titolo di Arciprete per essersi adoperato efficacemente nella costruzione della nuova chiesa.

Il 28 luglio 1760 la nuova chiesa fu solennemente consacrata dal vescovo di Novara Marco Aurelio Balbis Bertone.

I Benefici Ecclesiatici

Le Cappellanie (consultabile nel sito AVS)

Nel XVIII secolo nella parrocchia di Campertogno esistevano cinque cappellanie, con sedi rispettivamente negli oratori di San Giovanni Battista di Mollia per la Squadra Superiore, di S. Pietro a Quare, di S. Rocco a Piana, di S. Carlo ai Tetti e di Santa Marta presso l'omonimo oratorio.

La *Cappellania della Squadra Superiore* fu insediata nella chiesa di San Giovanni Battista nel 1718 con il testamento di Francesco Gnema. Essa divenne nel 1722 la sede della nuova Parrocchia di Mollia. Successivamente nel contesto della nuova parrocchia furono create la Cappellania di Casa Capietto (1731), la Cappellania di San Giovanni Battista e San Giuseppe (1803) e la Cappellania di Piana Fontana (1823) di cui si dirà più avanti.

La *Cappellania di Quare* era intitolata a San Pietro Apostolo. Fondata il 4 Gennaio 1676 da Clara Cavella Sceti, fu sostenuta successivamente anche dai lasciti di vari benefattori. Di particolare consistenza era un legato di Pietro Devecchi, fondato su capitali esistenti presso il Monte di San Giovanni di Torino, per la celebrazione di 104 messe presso l'oratorio di San Pietro. Gli atti di fondazione andarono purtroppo perduti all'inizio dell'800, quando fu inoltrata a Parigi la documentazione in appoggio alla richiesta di erigere presso quella Cappellania la Parrocchia di Campertognetto, allora separata da Campertogno e afferente all'Impero Francese.

Nel 1738 gli uomini di Quare elessero loro *Procuratore speciale e generale* il Sacerdote Francesco Maria Cravazza, pievano di Suno, affinché si adoperasse per ottenere un “favorevole decreto per l'erezione di detta cappellania che si voleva perpetua, mercenaria ed amovibile ad omnem nutum degli uomini e particolari di detto luogo di Quare”.

Era consuetudine che gli uomini di Quare e i Patroni della Cappellania eleggessero i cappellani. Tra questi si ricordano Alberto Sceti (1737), Lorenzo Pianazzi (1750), Giuseppe Farinolo (1754), Lorenzo Pianazzi (1774), Pietro Belli (1800), Gaspero Defabiani (1805), Luigi Costa (1818) e Isidoro Bettone. Al cappellano era assegnato “l'obbligo di celebrare nei giorni festivi di precetto, e di divozione ed in ogni altro giorno che da medesimi (patroni) li verrebbe ordinato per comodità del popolo di esso luogo”. Nell'anno 1800 le messe furono complessivamente 208, comprese le festive, con la corrispondenza annua di Lire 450, più altre messe feriali a Lire 2 caduna, quante erano consentite dai redditi residui. Qualcosa però non funzionò bene in questa complessa amministrazione del culto: ne nacquero spiacevoli discussioni, tanto che nel 1832 fu dato mandato a Don Giuseppe Gianoli, attivo a Mollia, di intercedere per la composizione della controversia. Questi chiese ed ottenne dal vescovo di Novara card. Giuseppe Morozzo “di degnarsi di tranquillizzare le coscienze dei passati amministratori e cappellani coll'accordare un condono per le messe per avventura non state celebrate” e di concedere una riduzione del numero e del costo delle stesse. La Cappellania di Quare è ricordata da G. Lana [Lana 1840] come cappellania con beneficio laicale, con cappellano residente.

Il progetto di istituire La *Cappellania di San Rocco* alla Piana risale al XVII secolo: se ne faceva ampia menzione già nel primo testamento di P. F. Gianoli (1667), che disponeva l'obbligo per eventuali “heredi sostituiti” di “errigere una Cappellania sotto il titolo dei SS.i Pietro, et Francesco nel d.o orrat.o di S.to Roccho sotto il iuspatronato perpetuo nella Casa , et famiglia de

Zanoli, et loro eredi et successori". Il Cappellano avrebbe dovuto essere eletto tra i membri della famiglia Gianoli, ed avrebbe avuto l'obbligo di "celebrare quattro messe per ciascheduna settimana" e di "sentire le confessioni in detto oratorio". Nel testamento si precisava che qualsiasi ingerenza del Vescovo di Novara o di altri superiori avrebbe fatto cessare "l'obligatione a detti eredi sostituiti di erigere, o proseguire la d.a Cappellania". Non se ne fece però nulla e la Cappellania fu istituita solo nel 1749 da Giovanni Battista Gianoli, teologo e canonico, con la prescrizione che con il reddito del legato il Cappellano avesse obbligo di far scuola ai poveri. Anche in questo caso si trattava di cappellania con beneficio laicale, con obbligo di residenza del cappellano. La sede era eretta presso il locale Oratorio di San Rocco, allora esistente sulla piazzetta che si trova all'inizio della Frazione Piana, successivamente demolito e sostituito dall'attuale oratorio costruito poco più a valle.

L'istituzione della *Cappellania di San Carlo* (1623) fu dovuta all'iniziativa di Don Pietro Bertolino di Mollia, che contemporaneamente fondò l'Ospedale di San Carlo, di cui si dirà più ampiamente in altro capitolo. La Cappellania aveva sede presso l'Oratorio di San Carlo ai Tetti.



Stemma e cartiglio dipinti nella chiesa di San Carlo attestanti il patronato e il titolo di cappellano di Don Pietro Bertolino di Mollia.

La *Cappellania della Confraternita del Gonfalone* venne eretta nel suo Oratorio (Santa Marta) nel 1653. Intorno al 1770, quando vennero effettuati gli importanti lavori di ristrutturazione dell'oratorio che portarono alla situazione

tuttora esistente, era cappellano della Confraternita del Gonfalone Don Benedetto Giacobini.

Le congregazioni laicali

Le Confraternite (consultabile nel sito AVS)

Nei primi anni del '600 erano attive a Campertogno due Confraternite maschili, che comprendevano praticamente tutti gli uomini del paese. Esse erano la *Compagnia di S. Bernardino e S. Marta*, detta anche *Compagnia o Confraternita del Gonfalone*, con sede in un oratorio ora scomparso situato presso la sacrestia e con abito bianco, e la *Compagnia del SS. Sacramento*, con sede su un ampio soppalco di legno nell'antica chiesa parrocchiale e con abito blu.

Il nome di *Compagnia del Gonfalone* si riteneva derivasse dall'esistenza di uno stendardo di tessuto ricamato il cui trasporto in processione era prerogativa dei membri della confraternita. Di fatto una Confraternita del Gonfalone era stata riconosciuta con quel nome a Roma da Innocenzo VIII nel 1486 come unione delle preesistenti Compagnie dei Raccomandati di Madonna Santa Maria la cui origine risaliva addirittura al XIII secolo. È quindi verosimile che lo stendardo di cui sopra fosse più la conseguenza che la causa di quel nome.

Nel 1609 (in seguito all'annullamento delle precedenti aggregazioni fatto da Clemente VIII il 7 dicembre 1604) fu rinnovata l'aggregazione all'Arciconfraternita di Roma. Nel 1620, essendosi ampliato l'oratorio verso mezzogiorno, furono concesse dalla Curia di Novara "*benedizione, celebrazione della Messa e uso dei due sepolcri annessi per i confratelli*", la cui richiesta era stata avanzata nel 1608. Nel 1653 venne eretta la Cappellania della Confraternita nel suo oratorio, ampliato e dotato di nuovo coro dal 1648. Nuovi importanti lavori di ristrutturazione dell'oratorio vennero eseguiti intorno al 1770 e nel 1774 venne infine "*rialzata la tribuna della B. V. e firmato l'altare*". In quegli anni era cappellano della Confraternita del Gonfalone Don Benedetto Giacobini, che con altri quattro sacerdoti reggeva l'attività religiosa della Comunità.

Nel 1596 il vescovo Carlo Bescapè istituì l'altra Confraternita maschile detta *Compagnia del SS. Sacramento*, che si affiancò alla preesistente *Compagnia del Gonfalone* con analoghi intenti e con l'impegno di contributi in denaro per la celebrazione delle messe della prima e terza domenica del mese (contributi sospesi nel 1631 per decreto della Comunità).

Tra i compiti delle Compagnie vi era quello di accompagnare con un piccolo baldacchino di seta ricamata il sacerdote che portava il viatico in alcune delle feste religiose più importanti (Quarantore, Pasqua, Corpus Domini, Assunzione, S. Giacomo, Giorno dei Morti, Natale).

La solenne processione del Corpus Domini si svolgeva attraverso tutto il paese: il Santissimo Sacramento veniva accompagnato con un grande

baldacchino rettangolare di damasco rosso. Vigeva anche la consuetudine di effettuare una più breve processione eucaristica attorno alla chiesa parrocchiale nella terza domenica di ogni mese.

Nell'esercitare il privilegio di portare il baldacchino era tipica l'emulazione tra le due Compagnie, emulazione che talora portava a veri e propri litigi. Si ricorda al proposito che nel 1618, in occasione della festa del Corpus Domini, le due Compagnie si contesero tale onore con tale calore da venire alle mani con pugni, bastoni e coltelli. Tale fu la gravità del fatto che i colpevoli vennero processati a Varallo e puniti con fustigazione pubblica.

I confratelli con la divisa e le insegna della Confraternita del Gonfalone partecipano alla processione di Sant'Anna (circa 1960).



Gli eventi principali della storia della *Confraternità del Gonfalone* si possono rilevare dai “*Testimoniali della benedizione della chiesa (oratorio, coro e altare) della Confraternita del Gonfalone di Maria V. Sma ossia dei Santi Bernardino e Marta*” dell'8 gennaio 1775, conservati nell'archivio parrocchiale. Da tale documento si apprende che la Confraternita esisteva già prima che Campertogno venisse eretto in Cura, come emanazione dell'Arciconfraternita dei Disciplinati (o Raccomandati) in Roma, cui era aggregata. Sedi della Confraternita erano un oratorio con dipinti della B. V. del Gonfalone e dei santi titolari, successivamente demolito nel 1739 per la ricostruzione della sacrestia, e un oratorio sul lato destro della chiesa matrice a Scopa. In entrambe le sedi la confraternita officiava regolarmente.

Nel 1775, "allo scopo di sedare discordie e litigi sin qui avuti e sofferti delle medesime Compagnie", si decise di promulgare "Convenzioni e stabilimenti per l'unione delle due Confraternite erette nel luogo di Campertogno sotto il titolo del Smo Sacramento e della Bma V. del Gonfalone". Queste convenzioni, sottoposte all'approvazione di Vittorio Amedeo e approvate nel 1776, stabilivano di mettere in comune le suppellettili, di eleggere la sede nella nuova chiesa della *Confraternita del Gonfalone di M.V.Sma*, di scegliere l'intitolazione di *Compagnia del Smo Sacramento e del Gonfalone di Maria Vergine* e di unificare l'abito come segue: "che la compagnia debba vestire l'abito bianco (della C. del Gonfalone) e riporre sopra di esso e cocita alla sommità una pazienza di colore bleu di larghezza non minore di 5 o 6 oncie tanto al davanti che al di dietro, lunga sino all'estremita del detto abito bianco col cordone pure dello stesso colore bleu a foggia di varie altre confraternite, cogl'impronti a bel mezzo di essa pazienza rappresentanti congiuntamente il Smo Sacramento e la B. Vergine cosicché dimezzati rimangono li colori bianco e bleu delle rispettive Compagnie".

I confratelli della nuova *Compagnia* si riunivano alla domenica e nelle feste religiose. ognuno di essi era munito del libro degli uffici della Beata Vergine e di un lanternino ad olio. Indossato l'abito e riempito il lanternino di olio, che veniva attinto con apposito misurino dalla riserva comune tenuta in un'anfora, i confratelli sedevano nel coro per la recita degli uffici.

Compito dei confratelli era anche quello di accompagnare le processioni portando a spalla la statua della Madonna nella festa di S. Anna e seguendo la stessa processione con le pittoresche insegne e con i caratteristici lanternoni.

Molto più recentemente, verso la metà del secolo scorso, essendo arciprete Don Massini, venne fondata anche una congregazione religiosa femminile, la *Compagnia dell'Immacolata*. La divisa era costituita da una tunica blu cinta da cordone bianco; sul capo veniva portata la *tuàjja*, ampio scialle di tela bianca austera. Esisteva un ordine gerarchico tra le aderenti, con i tre livelli di priora, maestra delle novizie e consorella. Le consorelle, tra gli altri doveri, erano impegnate ad alternarsi per l'adorazione perpetua al S.S. Sacramento in occasione delle Quarantore, nella festa del Corpus Domini e al Giovedì Santo; in caso di impedimento la consorella doveva provvedere a farsi sostituire nell'incarico, dietro ricompensa, da altra persona. Le consorelle partecipavano anche ai funerali: a tale scopo venivano convocate con un particolare richiamo delle campane.

Esistevano altre antiche Confraternite, quali la *Compagnia della Dottrina Cristiana* e la *Congregazione dello Spirito Santo*; questa aveva tra i suoi scopi la distribuzione annua di panno ai poveri, ma fu anche finanziatrice in parte della costruzione del campanile, con un prestito di 216 Lire imperiali, del cui rimborso la comunità fu dispensata dall'autorità ecclesiastica di Novara. Poiché il campanile fu costruito nel 1595, questa circostanza indica che questa Compagnia era operante già alla fine del XVI secolo. Di essa così scrisse il vescovo Carlo Bescapè: "Fiorisce la contraria di S. Spirito che ogni anno elegge

un Procuratore. C'è chi deve dare e dà 4 staia e mezzo di segala e 100 confratelli devono ciascuno uno staio di segala che serve per fare pane da distribuire ai poveri forestieri e del paese e per far celebrare una messa al mese per i benefattori della Confraternita".

Anche la *Compagnia del Rosario* esisteva da epoca molto antica ed aveva sede nell'omonimo altare, che nell'antica chiesa si trovava sulla destra. Poiché ad essa fu assegnato il compito di raccogliere contributi per la costruzione del campanile, la sua esistenza deve risalire, come per la *Congregazione dello Spirito Santo*, almeno alla fine del '500.

L'istituzione della *Confraternita del Carmine*, esistente a Campertogno con sede nell'altare della Madonna del Carmine, dove si trova una bella pala d'altare in legno scolpito con le insegne della Compagnia, pare sia stata promossa dagli Ordini Regolari.

In un documento del 1730 si legge che Giacomo Giuseppe Gianoli, minuiere del re a Torino, fece donazione della cappella del Crocifisso o delle Anime Purganti alla *Confraternita della Cintura* eretta a sue spese. Questa Confraternita aveva sede nell'altare del Crocifisso e possedeva suoi paramenti liturgici, donati dal fondatore. Nel 1722 si concordò a tale scopo di concedere al Gianoli "il *jus honorifico della cappella che si sta fabbricando sotto il titolo dal Crocifisso con la ragione di poter in essa far costruire la sepoltura per sè, suoi eredi e successori e di poter far mettere l'arma della sua casa in uno o più luoghi di detta Cappella*". In cambio, il Gianoli si impegnò a "sborsare 200 scudi imperiali" e "fatta l'ossatura di detta Cappella a spese proprie dalla Fabbrica, di perfezionare, stabilire, ornare e rendere officiabile detta Cappella, provvedere a mantenere con cura le sacre suppellettili, i paramenti, e quanto si richiederà a sue proprie spese".

Infine, una *Pia Unione del Sacro Cuore* fu attiva a Campertogno nel XIX secolo. Anche al di fuori del paese i Campertognesi parteciparono a Congregazioni religiose: da alcuni di loro fu persino fondata a Torino nel 1712 la *Confraternita di S. Gaudenzio e della Beata Panacea*, tuttora esistente ed attiva.

Documenti interessanti sulle Confraternite possono tuttora essere osservati nell'oratorio di S. Marta dove sono conservati lo stemma della *Compagnia di San Bernardino e Santa Marta* (croce fogliata di colore bianco e rosso in campo azzurro) e una pala d'altare di legno scolpito policromo riprodotte due confratelli con il loro abito caratteristico. Inoltre nel museo parrocchiale si conservano il cinquecentesco *gonfalone*, vari stendardi, le insegne e i lantermoni usati per le processioni e un interessante dipinto del 1630 che riproduce la processione votiva al S. Monte di Varallo in occasione della pestilenza di quegli anni: in essa sono ben visibili i gonfaloni e gli abiti delle Compagnie.

Attualmente poco è rimasto della tradizione delle Confraternite. Esse sono praticamente scomparse e permane solo la tradizione di accompagnare le processioni, soprattutto quella di Sant'Anna, con le antiche insegne, con i

gonfaloni e con un abito che ricorda quello sopra descritto. Esso è costituito per gli uomini da una tunica bianca con mantellina blu e cordone rosso, per le donne da una tunica blu cinta da cordone bianco e dalla *tuàjja* bianca di tela grezza sul capo.

Il clero

Parroci e Cappellani di Campertogno (consultabile nel sito AVS)

Un servizio religioso esisteva a Campertogno sicuramente già prima della separazione da Scopa, quando un clero itinerante assicurava alcune funzioni liturgiche e sacramentali, verosimilmente svolte in qualche oratorio o cappella. Esso assunse carattere di ufficialità e divenne stanziale al momento dell'erezione della nuova parrocchia nel 1415. Oltre al parroco, vi furono in passato vari cappellani (nel XVIII secolo cinque erano infatti le cappellanie attive nella comunità).

Il titolo di *arciprete* fu attribuito al parroco Don Pietro Francesco Sceti in seguito all'edificazione della nuova chiesa parrocchiale.

Nell'elenco seguente, ricostruito sulla base di vari documenti, sono riportati i nomi di molti dei sacerdoti che a vario titolo, come rettori, parroci, cappellani o coadiutori, ebbero cura d'anime nella comunità di Campertogno. La data indicata prima del nome è quella del presunto inizio dell'attività pastorale. Purtroppo l'elenco è sicuramente incompleto e qualche data può non essere esatta. L'elenco inoltre non considera i molti sacerdoti che esercitarono per brevi periodi la funzione di reggente.

1547 Sceti Giovanni Giacomo	1738 Sceti Pietro Giacomo
1554 Bionda Antonio	1739 Tono Giovanni Battista
1567 Sceti Giuseppe	1750 Pianazzi Lorenzo
1568 Dueto Antonio	1754 Farinolo Giuseppe
1578 Bertolino Pietro	1772 De Gasperis Pietro
1616 Marca Giovanni Battista	1774 Pianazzi Lorenzo
1618 Poletti Francesco	1793 Viotti Giuseppe
1620 Monzio Giovanni	1800 Belli Pietro
1625 Albertini Bernardino	1805 Defabiani Gaspero
1632 Tirozzo Giacomo Antonio	1806 Marca Giovanni Giuseppe
1639 Zanetta Francesco	1806 Bertoli Giacomo Antonio
1670 Toppino Giovanni Antonio	1809 Pomi Giuseppe
1677 Tirozzo Giovanni Battista	1818 Costa Luigi
1677 Milocco Giacomo	1819 Giacobino Giovanni Antonio
1681 Giacobino Giacomo	1832 Bettone Piazza Carlo
1700 Sceti Pietro Francesco	1833 Chiaiso Giovanni
1700 Gianoli Giovanni Battista	1833 Gianoli Giuseppe
1709 Bertolino Carlo	1839 Massini Pasquale
1737 Sceti Alberto	1846 Tarantola Giovanni

1850 Tacchi Giovanni
1851 Clerici Luigi
1889 Gianoli Celso
1899 Toni Stefano

1933 Cortellini Carlangelo
1956 De Vecchi Piercesare
2006 Poletti Maurizio.
2012 Barontini Marco

L'oratorio di San Giacomo

L'antica chiesa di Campertogno (consultabile nel sito AVS)

La fabbrica della chiesa

La fabbrica della chiesa di Campertogno (consultabile nel sito AVS)

La nuova chiesa

La Chiesa Parrocchiale di Campertogno (consultabile nel sito AVS)

Oratori, cappelle e edicole

Oratori e cappelle a Campertogno (consultabile nel sito AVS)
Cappella della Trinità a Campertogno (consultabile nel sito AVS)
Cappella di Santa Catlina a Campertogno (consultabile nel sito AVS)
Cappella di Santa Cristina a Campertogno (consultabile nel sito AVS)
Chiesa della Madonna degli Angeli a Campertogno (consultabile nel sito AVS)
Chiesa di Santa Marta a Campertogno (consultabile nel sito AVS)
Oratorio della Madonna delle Grazie a Campertogno (consultabile nel sito AVS)
La Chiesa di San Carlo a Campertogno (consultabile nel sito AVS)
Oratorio di San Bernardo al Cangello (consultabile nel sito AVS)
Oratorio di San Lorenzo alle Bonde (consultabile nel sito AVS)
L'itinerario mariano del Callone (consultabile nel sito AVS)

Il culto

Il culto a Campertogno (consultabile nel sito AVS)
Le processioni in Alta Valgrande (consultabile nel sito AVS)
I nostri santi (consultabile nel sito AVS)
I santi taumaturghi (consultabile nel sito AVS)
Le devozioni personali (consultabile nel sito AVS)
Le feste religiose a Campertogno (consultabile nel sito AVS)

Reliquie e icone

Le reliquie di Campertogno (consultabile nel sito AVS)
Sant'Innocenzo: storia di una reliquia (consultabile nel sito AVS)
Il Crocifisso di Campertogno (consultabile nel sito AVS)
Il 'Signór da Campartögñ' (consultabile nel sito AVS)
Gli ex-voto a Campertogno (consultabile nel sito AVS)

Altri argomenti

Il Pulpito Quaresimale (consultabile nel sito AVS)

Le campane di Campertogno (consultabile nel sito AVS)
Gli organi di Campertogno (consultabile nel sito AVS)
Il modello della chiesa di Campertogno (consultabile nel sito AVS)
Il museo parrocchiale di Campertogno (consultabile nel sito AVS)
Il cimitero di Campertogno (consultabile nel sito AVS)

Bibliografia

- Bescapè C. Novaria, seu de Ecclesia Novariensi. H. Sesallum, Novariae, MDCXII
- Lana G., Guida ad una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)
- Gianoli C.A., Miscellanea, Note Giornalistiche. Colleoni, Varallo (1889)
- Ravelli L., Valsesia e Monte Rosa / I. Cattaneo, Novara (1924)
- Romerio G., Pievi e parrocchie in Valsesia. BSPN (Bollettino Storico Provincia Novara) XXI: 145-166, 367-377 (1927)
- Mor C. G., Carte Valsesiane fino al secolo XV. Biblioteca Società Storica Subalpina (Vol. CXXIV). Ghirardi, Chieri (1933)
- Benevolo L., Le chiese barocche valsesiane. Quaderni Istituto Storia Architettura (fascicolo speciale 20-21 (1957)
- Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1978)
- Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino (1985)
- Visconti A., Incisioni su rocce, probabili strutture megalitiche, "massi altare" dell'alta Valsesia. BSPN (Bollettino Storico Provincia Novara) LXXIX: 485-498 (1988)
- Guaschino L., Pesce E., La parrocchiale di San Giacomo Maggiore a Campertogno. Una chiesa del XVIII secolo in alta Valsesia (MS). Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura. A.A. 1994-1995
- Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)
- Molino G., Rassa e le sue valli. Ambiente, storia e tradizioni. Zeisciu, Magenta (2006a)
- Molino G., Mollia (La Mòjia). Tre secoli di storia e di tradizioni di un paese dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006b)

Nota

Una ricca documentazione sulla storia della Parrocchia di Campertogno è reperibile presso l'Archivio Parrocchiale, che fu accuratamente ordinato da Don Piercesare De Vecchi.